

DENOMINATORE COMUNE
TRE PITTORI E UN FOTOGRAFO

Nino Aimone
Piero Ruggeri
Maria Rosa Benso
Giorgio Stella

DENOMINATORE COMUNE
TRE PITTORI E UN FOTOGRAFO



Comune di Carmagnola



In collaborazione con



DENOMINATORE COMUNE TRE PITTORI E UN FOTOGRAFO

Palazzo Lomellini
Piazza Sant'Agostino 17
Carmagnola (Torino)
27 maggio - 3 luglio 2022

Mostra a cura di
Armando Audoli

Città di Carmagnola
Assessorato alla Cultura

Organizzazione
Assessorato alla Cultura
e Pro Loco

Ideazione
Riccardo Cordero

Testo in catalogo
Armando Audoli

Immagine Grafica
Claudio Ruffino, Torino

Info
Comune di Carmagnola
011 9724238
www.comune.carmagnola.to.it
www.palazzolomellini.com

DENOMINATORE COMUNE TRE PITTORI E UN FOTOGRAFO

Nino Aimone
Piero Ruggeri

Maria Rosa Benso
Giorgio Stella

PALAZZO LOMELLINI
ARTECONTEMPORANEA

LA STAGIONE ESPOSITIVA di Palazzo Lomellini riprende, nel 2022, grazie alla rinnovata collaborazione con il prof. Riccardo Cordero, artista di fama internazionale ed esperto di arte contemporanea, ideatore del progetto *Denominatore Comune*.

La mostra, curata da Armando Audoli, propone un confronto fra tre pittori: Nino Aimone, Piero Ruggeri, Maria Rosa Benso ed il fotografo Giorgio Stella; quattro artisti nettamente contraddistinti per scelte tematiche e stilistiche, tuttavia legati da un filo che lo stesso curatore ha definito «un carattere segnico fatto di esibizione e sottrazione».

L'arte, quindi, come espressione di caratteristiche individuali che, oltre a distinguere, possono riunire più persone sotto uno stesso punto di vista.

La capacità di superare le divisioni, a favore di un ritrovato sentimento di appartenenza ad un unico genere umano, è forse una delle necessità che maggiormente ravvisiamo in questo nostro periodo storico, così pesantemente condizionato dalle vicende geopolitiche.

Per questo abbiamo accolto con favore l'idea di un progetto artistico volto a sottolineare l'esistenza di un “denominatore comune”, convinti che nell'arte e nella cultura in genere sia custodita la potenzialità di creare una dimensione collettiva, dove far coesistere positivamente una moltitudine di elementi diversi.

La mostra *Denominatore Comune* è quindi uno spazio di riflessione e sollievo, che insieme alla Pro Loco di Carmagnola abbiamo voluto realizzare e, a cui Vi invitiamo a partecipare felici di dividerlo con Voi.

L'Assessore alla Cultura
Vicesindaco
Alessandro Cammarata

Sul filo di un gesto comune

Armando Audoli

NELL'ARTE tutto è “gesto”, anche il pensiero. Difficile, a volte, distinguere tra il gesto mentale e il gesto fisico, tra l'atto immaginativo e l'atto concreto, che lascia un segno tangibile, materiale, materiato. Il confine tra l'idea e la sua traccia oggettivata è labile, indeterminabile. Ancora più labile e indeterminabile del confine, solo apparentemente enorme, che nella nostra percezione del reale separa l'invisibile dal visibile. Nell'arte il pensiero è oggetto e l'oggetto pensiero. Abbiamo volutamente detto “pensiero”, perché nel vasto ambito delle arti visive ciò che già solo foneticamente rimanda alla parola “concetto” è compromesso ab origine, richiamando d'ufficio una nodale questione teoretica propugnata e impugnata ideologicamente con straordinario successo dalla storiografia artistica di tendenza dell'ultimo trentennio del secolo scorso.

Nell'arte il pensiero lascia un segno, sempre. Intorno al 1979 Paolo Fossati scriveva a proposito dei *Cadaveri carbonizzati* di Nino Aimone (1932-2020) parole che sarebbero state non meno esatte per i coevi *Trucidati* (1958-59), definendo quei lavori aurorali e sorprendentemente maturi: «Opere in cui si assiste a una schematizzazione della geometria del segno così fortemente decisa da sembrare soluzione automatica, di una gestualità controllatissima ma prorompente nelle architetture minime della definizione figurativa». La schematizzazione del segno (quasi un automatismo?) tirata in ballo con puntualità da Fossati la ritroveremo costantemente in Aimone, riconoscibile e personale fino all'ultimo, sebbene marcata da evidenti scarti d'intonazione, in primis sul piano cromatico. Curiosamente di automatismo (sono consonanze non casuali) aveva parlato Guido Ballo nel 1962, presentando Piero Ruggeri (1930-2009) in un catalogo della Galleria La Bussola: «La foga in Ruggeri [...] è partecipazione al fatto emotivo, bisogno di evitare ogni compiacimento per rendere l'espressione allo stato più diretto, più puro. È così che l'automatismo in lui, temperamento estroverso, non è conseguenza di un occhio interno che indaghi nei meandri dell'inconscio: è, se mai, conquista – nel gesto – di uno spazio da dominare con impeto [...]». Di partecipare a un fatto emotivo, ma con un controllo del gesto e una gestione del segno di altra tensione “linguistica” e spirituale (interiore), ce lo chiede anche Maria Rosa Benso, in gioventù allieva di un'adepta di Felice Casorati, quella Margherita Carena che resta in attesa di essere considerata con più giusta attenzione critica da qualche studioso non irregimentato; giustamente Angelo Mistrangelo ha voluto riferirci di un'interiorità lirica rivelata: «Un'interiorità che in Maria Rosa Benso segna il cammino di una pittura legata a una meditata interpretazione delle proprie emozioni [...]», secondo un ritmo compositivo estremamente controllato, che genera altre immagini e infiniti interrogativi, sottolineando la forza evocativa dei segni, con una visione sospesa

nell'atmosfera. Sospesa è infine l'atmosfera speciale in cui ci immergono e ci trattengono le fotografie scattate da Giorgio Stella, che dal 2005 si cimenta nella sperimentazione della stampa ai sali di platino e palladio, una delle antiche tecniche pittorialiste (e non solo) maggiormente complesse e laboriose, che consente di raggiungere esiti di un preziosismo e di una raffinatezza estremi, per l'enorme ricchezza di toni e la finezza dei dettagli, caratteristiche ideali nel rendere il fascino sottilissimo e altrimenti imprevedibile di una Torino notturna e silente, magante e immota come non mai.

Nel fare artistico dei quattro autori (due storicizzati e due contemporanei) accostati in questa mostra il pensiero non solo lascia un segno, ma lascia un “certo” segno: molto nostro, molto torinese, se vogliamo. È un carattere distinto, oltreché distintivo. Un denominatore comune. Una caratteristica al tempo stesso non facile da definire e assai ben definita, assolutamente precisa nella sua irrintracciabile identità. Un carattere segnico fatto di esibizione e sottrazione, di energia inesplicabile ed esplicita ricercatezza, di slancio e rattenimento; un segno dal carattere insieme estroverso e introverso, tanto sensibile quanto nevrile, come in fondo è l'anima della nostra città lunatica e cartesiana. È il segno (il gesto) che solfeggia con automatica decisione le colorate “partiture” dipinte da Nino Aimone, che alimenta e tormenta l'irruenza viscerale della ribollente materia emotiva dei quadri di Ruggeri, che ritma la rarefatta e sospesa prosodia zen delle liriche visuali di Maria Rosa Benso, che trama la preziosa spennellatura perimetrale dalla quale emergono le innumeri modulazioni tonali delle immagini monocromatiche catturate da Giorgio Stella.

Nino Aimone
Piero Ruggeri
Maria Rosa Benso
Giorgio Stella

Nino Aimone

I trucidati, 1958-59, resina e olio su tela, 90 × 180 cm



Nino Aimone

Testa, 1961, olio su tela, 35 × 50 cm



Nino Aimone

Schizzo, 1994, olio su tela, 50 × 40 cm



Nino Aimone

Concerto in viola, 1991, olio su tela, 180 × 200 cm



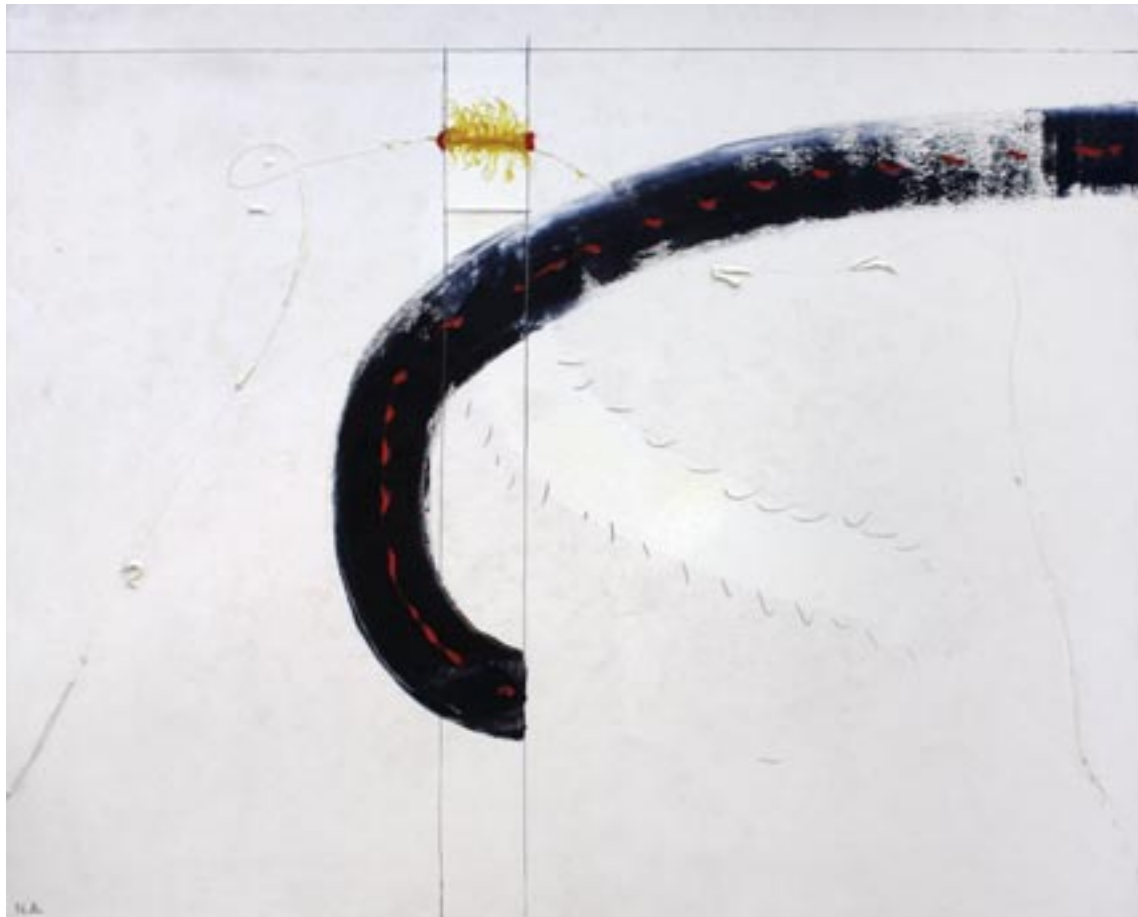
Nino Aimone

Lieto evento, 1995, olio su tela, 180 × 200 cm



Nino Aimone

Pizzicato. Tre movimenti, 1990, olio su tela, 110 × 130 cm



Nino Aimone

Ameba, 1996, olio e tempera su tela, 90 × 100 cm



Nino Aimone

Pennacchio azzurro, 1998, olio su tela, 110 × 130 cm



Nino Aimone

Fiore, 1999, olio su tela, 80 × 80 cm



Nino Aimone

Solare, 1999, olio su tela, 60 × 50 cm



Nino Aimone

L'angelo del tramonto, 2002, olio su tela, 120 × 100 cm



Piero Ruggeri

Senza titolo, fine anni Cinquanta, olio su tela, 70 × 100 cm



Piero Ruggeri

Senza titolo, 1957, tecnica mista su carta intelata, 93 × 76 cm



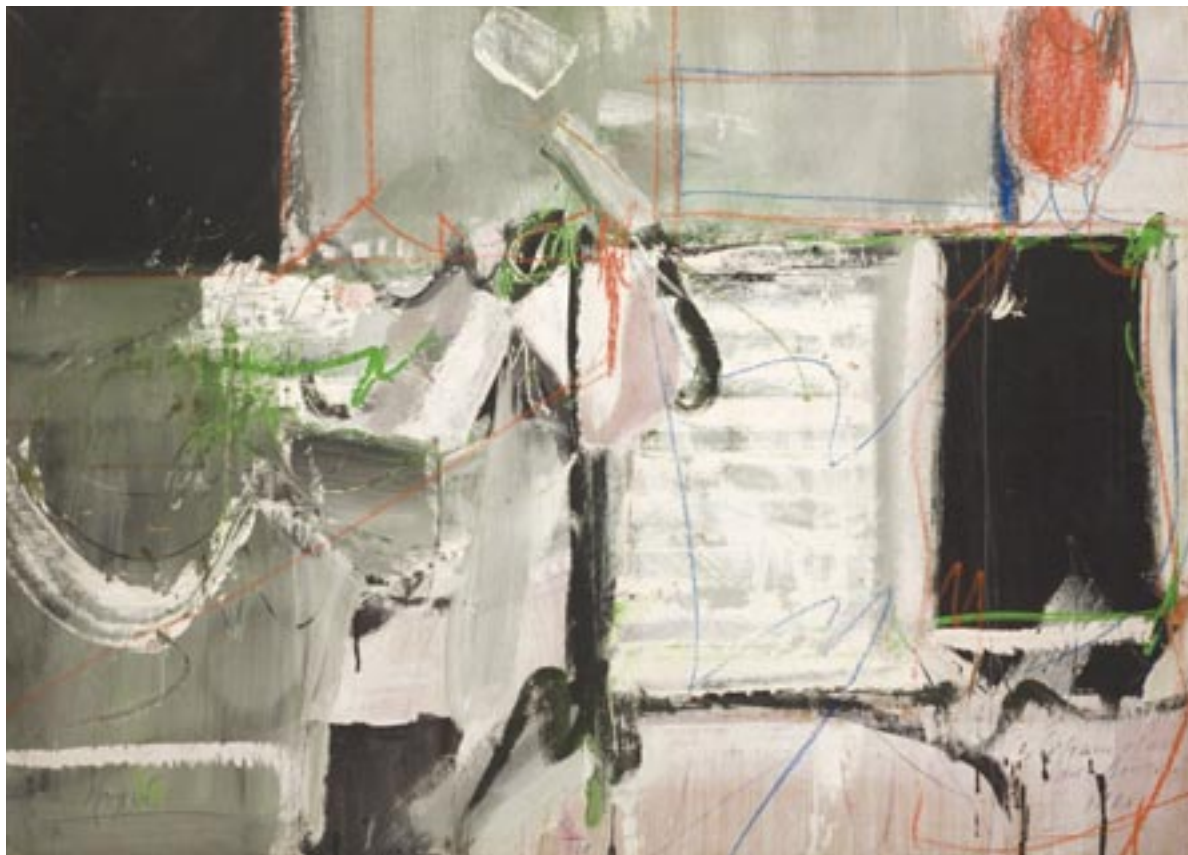
Piero Ruggeri

I disastri della guerra di Goya, 1958, olio su tela, 110 × 150 cm



Piero Ruggeri

Studio per natura morta, 1960, olio e smalto su tela, 70 × 95 cm



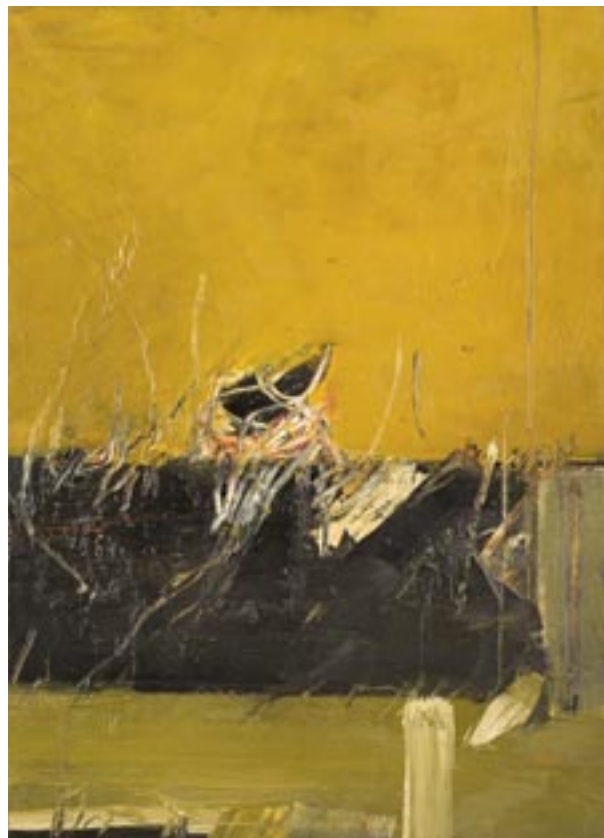
Piero Ruggeri

Senza titolo, 1960 ca., olio su tela, 90 × 65 cm



Piero Ruggeri

Senza titolo, 1960 ca., olio su tela, 90 × 65 cm



Piero Ruggeri

Paesaggio settembrino a Rodello, 1963 ca., olio su tela, 70 × 100 cm



Piero Ruggeri

Natura morta, primi anni Settanta, olio su tela, 100 × 70 cm



Piero Ruggeri

Riflessi di temporale e lampi, 1974, olio su tela, 120 × 100 cm



Piero Ruggeri

Tramonto alle seie 2001, olio su tavola, 45 × 45 cm



Piero Ruggeri

Figura nel rosso, 2001, olio su tela, 50 × 60 cm



Maria Rosa Benso

Non s'arresta il vento, 2014, tecnica mista su lino (olio, pigmenti, pastelli), 100 × 180 cm



Maria Rosa Benso

Materia-antimateria (1), 2016, olio su lino, 100 × 100 cm



Maria Rosa Benso

Né est, né ovest (3), 2018, tecnica mista su lino (olio, foglia di bronzo e d'argento ossidata su carta di riso, pigmenti), 110 × 100 cm



Maria Rosa Benso

Notturmo, 2018, tecnica mista su carta (inchiostro sumi, acquerello e pigmenti), 56 × 56 cm



Maria Rosa Benso

Da spazi sospesi, 2018, inchiostro sumi su carta, 56 × 56 cm



Maria Rosa Benso

Frammento, 2018, tecnica mista su carta
(inchiostro sumi, pigmenti), 57 × 18 cm



Maria Rosa Benso

L'ombra, 2018, inchiostro sumi su carta, 76 × 56 cm



Maria Rosa Benso

No haven in my shadow (1), 2020, tecnica mista su carta
(inchiostro sumi, foglia d'argento, pastelli), 76 × 56 cm



Maria Rosa Benso

Music for the stones (2), 2021, tecnica mista su carta
(pigmenti, pastelli, gorgonia), 76 × 56 cm



Maria Rosa Benso

Percezioni (1), 2021, tecnica mista su carta
(acquerello, pastelli), 76 × 56 cm



Maria Rosa Benso

Percezioni (2), 2021, tecnica mista su carta
(acquerello, pastelli), 76 × 56 cm



Giorgio Stella

Senza titolo, 2022, stampa al platino palladio, 28 × 38 cm



Giorgio Stella

Senza titolo, 2022, stampa al platino palladio, 28 × 38 cm



Giorgio Stella

Senza titolo, 2022, stampa al platino palladio, 28 × 38 cm



Giorgio Stella

Senza titolo, 2022, stampa al platino palladio, 28 × 38 cm



Giorgio Stella

Senza titolo, 2022, stampa al platino palladio, 28 × 38 cm



Giorgio Stella

Senza titolo, 2022, stampa al platino palladio, 28 × 38 cm



Giorgio Stella

Senza titolo, 2022, stampa al platino palladio, 28 × 38 cm



Giorgio Stella

Senza titolo, 2022, stampa al platino palladio, 28 × 38 cm



Giorgio Stella

Senza titolo, 2022, stampa al platino palladio, 28 × 38 cm



Giorgio Stella

Senza titolo, 2022, stampa al platino palladio, 28 × 38 cm



Giorgio Stella

Senza titolo, 2022, stampa al platino palladio, 28 × 38 cm



Finito di stampare nel mese di maggio 2022
presso AGT Aziende Grafiche Torino

PALAZZO LOMELLINI
Piazza Sant'Agostino 17
Carmagnola (Torino)